

liante sottovalutazione sfruttatrice del ruolo e del lavoro di molti « cultori della materia » impegnati in un ruolo essenziale per il buon funzionamento dei nostri Atenei —:

se non si reputi opportuno, pur nell'ambito delle autonome decisioni dei singoli Atenei, adottare le adeguate iniziative anche di carattere normativo affinché siano specificati criteri e procedure che non siano potenzialmente lesivi della dignità di molti insegnanti. (4-00887)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge n. 121/85 afferma il diritto, nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, di scegliere se avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica di cui è pertanto ribadito il carattere facoltativo; codesto diritto deve poi, secondo la legge, essere esercitato senza dar luogo ad alcuna forma di discriminazione;

la religione cattolica, come materia scolastica, vede nella legislazione seguente il nuovo concordato accresciuta la propria importanza, anche quantitativa, in tutti i cicli scolastici. Essa non contribuisce alla formazione della votazione media scolastica, tuttavia concorre, al pari delle materie alternative, alla formazione del credito scolastico, ovvero sia al punteggio d'ammissione all'esame di stato che conclude il ciclo d'istruzione superiore;

i previsti insegnamenti alternativi non sono, in concreto, quasi mai operativi, risultano così vanificati i principi di non discriminazione a danno degli studenti, con pregiudizio degli insegnanti di queste materie « virtuali »; molti genitori accettano a malincuore, nell'impossibilità di optare per discipline diverse, che i propri figli ricevano l'insegnamento della religione cattolica, mentre i figli di quanti decidono di esercitare in ogni caso i propri diritti, sono spesso vittime di una situazione di fatto « ghettizzante »;

spesso i consigli d'istituto non attivano le discipline alternative adducendo motivazioni economiche che, pur comprensibili, non possono legittimare la negazione del diritto di scelta;

i disagi derivati dalla mancata attivazione dell'articolo 9 della legge n. 121/85 interessano numerosissime famiglie come risulta dalle non isolate segnalazioni pervenute all'interrogante —:

se sia a conoscenza della suddetta realtà e non ritenga doverosa ed urgente rendere effettivamente fruibili la frequentazione degli insegnamenti alternativi alla religione cattolica, quale che sia il numero iniziale dei richiedenti in rapporto agli aventi diritto, nel rispetto della laicità della nostra Repubblica e delle differenti forme religiose presenti nel territorio nazionale. (4-00897)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il gruppo multinazionale Moulinex Brandt è nato il 22 dicembre del 2000 dalla fusione delle due società, che vi lavorano circa 21.000 dipendenti sparsi nell'Europa e che realizza un fatturato di circa 6.000 miliardi di lire;

fanno parte del gruppo tre importanti realtà produttive italiane con circa 1.360 addetti (Ocean 860, Brandt 60 a Verolanuova (Brescia), Ocean San Giorgio 420 a La Spezia);

la proprietà del gruppo risiede per il 75 per cento nelle mani della *holding* El.Fi. della famiglia Noccivelli di Verolanuova (Brescia);

il 7 settembre 2001 il Presidente della società Patrick Puy ha depositato i libri al tribunale francese e che quindi la società è stata posta in amministrazione controllata;

il tribunale di Nanterre ha nominato i due amministratori giudiziari Didier Segard e Francisque Gay;

l'effetto della decisione ha provocato l'immediata cessazione dell'attività con ripercussioni sociali gravissime sul territorio in cui si trovano le aziende e gettando una pesante incognita sul futuro;

la procedura concorsuale francese non consente spazi per una attenta valutazione delle soluzioni che tengano in debita considerazione le realtà del nostro paese che peraltro risultano ampiamente produttive e estranee alle cause della procedura;

il governo francese è già pesantemente intervenuto per difendere la propria occupazione;

per le aziende italiane non si è ancora attivata alcuna opportunità di confronto dirimente a nessun livello;

si verifica in sostanza che un grande gruppo multinazionale attraverso la procedura concorsuale di un paese possa sottrarsi ai doveri sociali verso gli altri paesi coinvolti, contraddicendo lo spirito dell'Unione europea;

quanto sopra ci fa ritenere necessario un intervento autorevole del Governo italiano nelle sedi più opportune per ristabilire il giusto equilibrio;

nell'azienda di Verolanuova dal 25 settembre 2001 riprenderanno provvisoriamente il lavoro gli 860 dipendenti;

il 24 settembre 2001 si è svolta in azienda un'assemblea aperta cui hanno partecipato insieme alle organizzazioni sindacali i parlamentari bresciani, i sindaci della zona e le altre istituzioni bresciane e insieme hanno deciso la costitu-

zione di una unità di crisi che avrà il suo riferimento nella prefettura di Brescia che si è immediatamente attivata —:

quali interventi siano possibili attuare in difesa dei livelli occupazionali e degli interessi dell'economia aziendale.

(2-00081) « Moroni, Boato, Saglia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il gruppo industriale *Moulinex Brandt*, con sede legale in Francia, è stato posto in amministrazione controllata dal tribunale di Parigi il giorno 7 settembre 2001;

*Ocean spa*, con sede legale in Italia ed unità produttive in Verolanuova (Brescia) e La Spezia, è controllata dal gruppo *Moulinex Brandt*;

il consiglio di amministrazione di *Ocean spa* ha richiesto al tribunale di Brescia il provvedimento di amministrazione controllata;

il gruppo *Ocean spa* garantisce l'occupazione di oltre 850 dipendenti in Verolanuova e 420 in La Spezia —:

quali iniziative intendano assumere per tutelare i costi di lavoro messi a rischio da questa inaspettata crisi;

quali azioni intendano adottare per favorire iniziative di « salvataggio industriale »;

quali strumenti di tutela del reddito intendano attivare nei confronti dei lavoratori di *Ocean spa*.

(2-00082) « Delbono, Maninetti, Banti, Tollotti, Alfonso Gianni, Boccia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il Mezzogiorno del Paese patisce una maggior debolezza strutturale ed in infrastrutturale e pertanto la contrazione della già flebile crescita prevista in Dpef ridimensionata dalla congiuntura internazionale rischia di avere un segno addirittura negativo;

la situazione occupazionale vive un momento di particolare difficoltà misurata anche dalle evanescenti politiche del lavoro degli ultimi anni;

il giudizio degli interpellanti sugli LSU e LPV è stato ed è sempre fortemente critico nei confronti di chi negli anni scorsi ha alimentato una sacca assistenziale di disagio e mortificazione, speculando sui bisogni, costruendo clientele e rendite;

il tentativo sin qui posto in essere di fatto si riduce ad uno scarica barile nei confronti delle regioni che nella migliore tradizione attribuiscono ogni onere e responsabilità ai comuni;

al di là di ogni più nobile e virtuoso tentativo i comuni non possono andare al di là di lodevoli iniziative tese a stabilizzare gli LSU e LPV mai però raggiungendo l'obiettivo il limite del 30 per cento loro imposto;

moltissimi comuni rischiano lo squilibrio finanziario proprio per venire incontro ad esigenze sociali o se si preferisce puramente assistenziali ma non per questo semplicemente da esecrare;

sarà utile assumere ogni iniziativa per evitare l'incancrenirsi pericoloso di queste sacche di emarginazione;

è possibile utilizzare in modo efficace le leve di incentivi concreti al fine di una formazione ed assunzione degli LSU e LPV da parte delle pubbliche amministrazioni delle aziende private;

è possibile utilizzare incentivi e « scivoli » privilegiati di prepensionamento per quei lavoratori più anziani e prossimi alla pensione;

questa incresciosa pagina va definitivamente chiusa per alimentare un circolo virtuoso di qualificazione professionale e libero mercato del lavoro svincolato da legacci e costrizioni —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire che questi non più giovani o meno fortunati lavoratori possano trovare finalmente ospitalità e salario misurato all'impegno ed alle professionalità;

quali urgenti misure saranno assunte per evitare che siano i comuni e puntualmente fra questi più piccoli, a patire il disagio, le inadeguatezze e le inefficienze di una politica che ha alimentato mostri sociali abbandonandoli poi ad un pericoloso disastro.

(2-00083) « Paolo Russo, Ciro Alfano, Gioacchino Alfano, Antonio Barbieri, Borriello, Brusco, Capuano, Cesaro, Cicala, Cosentino, Falanga, Floresta, Giuseppe Gianni, Iannuccilli, Landolfi, Lucchese, Maione, Mazzoni, Mereu, Milanese, Montecucullo, Mussolini, Orichio, Mario Pepe, Perrotta, Ranieli, Ronchi, Antonio Russo, Santulli, Tucci, Alfredo Vito ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'assemblea con i sindacati, svoltasi nella giornata del 4 ottobre 2001, la dirigenza della Piaggio di Pontedera (Pisa), a causa del protrarsi della contrazione di mercato venutasi a creare, ha comunicato la riduzione del proprio organico, prevedendo 200 esuberanti e l'esternalizzazione di attività ritenute non strategiche;

i tagli annunciati nel corso dell'assemblea, che rientrano nelle linee azien-

dali di strategia industriale, cancellerebbero posti di lavoro localizzati soprattutto nello stabilimento di Pontedera —:

se non ritenga urgente attivarsi al fine di scongiurare tale pesante taglio di personale, aprendo un tavolo di trattativa che individui soluzioni alternative, nel pieno rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori. (4-00879)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane SpA ha dichiarato circa 9000 esuberanti attivando conseguentemente le procedure previste dalla normativa nazionale, e in particolare dalla legge 23 luglio 1991, n. 223, per la messa in mobilità;

L'Ente Poste ha attivato un Fondo di solidarietà previsto dalla normativa vigente al fine di « accompagnare » fino alla pensione quel personale in esubero che si trova più vicino all'età minima prevista dalla legge: 65 anni per gli uomini e 60 per le donne;

ciò comporterà inevitabilmente la collocazione in pensione di una percentuale decisamente più alta di lavoratrici donne rispetto agli uomini, in quanto aventi un requisito minimo di vecchiezza più basso, e questo senza valutare se gli anni di contribuzione siano magari 20, 25 o 30, e quindi assolutamente insufficienti per una pensione dignitosa;

a maggior ragione ciò vale per i lavoratori invalidi e non vedenti, dove il requisito minimo è ulteriormente abbassato a 50 anni —:

se non intendano assumere le adeguate iniziative anche di carattere normativo affinché sia consentito in alcuni casi il prolungamento dell'età pensionabile fino a 65 anni, con speciale riguardo ai soggetti con minori anni di contributi previdenziali versati;

se non si ritenga necessario attivarsi al fine di trovare soluzioni che garantiscano il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori senza distinzione di sesso. (4-00885)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DE GHISLANZONI CARDOLI, JACINI e ROMELE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione della normativa comunitaria relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali (decreto del Presidente della Repubblica n. 317 del 1996) sono state ufficializzate le caratteristiche delle marche auricolari da apporre per l'identificazione del bestiame;

fra tali caratteristiche veniva ricompreso il « Simbolo della Repubblica italiana »;

veniva poi prevista, all'articolo 9 del citato decreto del Presidente della Repubblica, la creazione da parte del Ministero della sanità di un registro delle Ditte autorizzate alla produzione e alla commercializzazione dei marchi;

tali disposizioni venivano adottate dissapplicando le disposizioni normative che riconoscono al solo Istituto poligrafico dello Stato la possibilità di produrre materiale riportante il « Simbolo della Repubblica italiana »;

l'Istituto poligrafico dello Stato, seppure con notevole ritardo, intimò che tale irregolarità avrebbe provocato, da parte sua, un ricorso alla magistratura tendente a vedersi riconosciuto il diritto attribuitole dalla legge;

il Ministero della salute, con decreto del 18 luglio 2001 (*Gazzetta ufficiale* del 4 settembre 2001), ha provveduto nel frat-